



ORGIA

di Pier Paolo Pasolini.

con *Licia Lanera*

e *Nina Martorana*

regista assistente *Danilo Giuva*

consulenza artistica *Alessandra Di Lernia*

luci *Vincent Longuemare*

costumi *Antonio Piccirilli*

dipinti *Giorgio Calabrese*

tecnico di produzione *Amedeo Russi*

assistente tecnico *Cristian Allegrini*

organizzazione *Antonella Dipierro*

regia e spazio *Licia Lanera*

produzione *Fibre Parallele*

coproduzione Festival delle Colline Torinesi, CO&MA Soc. Coop. Costing & Management

e con il sostegno di L'Arboreto-Teatro Dimora di Mondaino.

Si ringrazia *Garofano VerdeXXII* rassegna a cura di *Rodolfo Di Giammarco*.

La compagnia è sostenuta dal MiBACT.

La mia Orgia è la tragedia di chi non sa stare al mondo.

Negando la sua definizione (non più tre, ma due: uno che è sia Uomo che Donna, più una ragazza), io sono un'unica voce e un unico corpo che racconta l'impossibilità di un essere umano a sottostare a certe leggi sociali, a subire l'inganno della lingua, a imprigionare il corpo in azioni ripetitive, sempre le stesse nel corso della storia.

Ci sono due mondi: uno fatto di paesaggi sconfinati, consolazioni, sorrisi sicuri, inconsapevolezza e armonia, alberi di gelsi, antenati: "Il mondo era così da almeno dodicimila anni".

E un altro, quello della camera dei due sposi, fatto di violenza e paura, di piacere e rimorsi. L'uomo



e la donna riescono *veramente* a comunicare tra loro solo attraverso il linguaggio del corpo, il più violento. Questo gioco sadomasochistico della coppia è pretesto per parlare del *rapporto della diversità, esistenziale, con la storia*; e a questa tragedia esistenziale, si associa una riflessione sul linguaggio, cioè la negazione della lingua parlata in favore di quella del corpo.

Ne ho fatto fa un unico ragionamento chirurgico e straziante su come è costretto ad affrontare la propria esistenza chi non riesce in nessun modo *ad essere dalla parte del potere*, e attraverso il rito della violenza, da entrambi accettato, voluto e desiderato, cerca di sfuggire ai meccanismi della storia.

Questa figura, in sottana e cappuccio, è un corpo e una voce che non trova il proprio posto dentro la società e ragiona e scalcia, piange, ferisce, si nasconde, si offre e alla fine muore. Muore due volte, muore un'infinità di volte. Si ammazza. Poiché solo nella morte si concretizza la volontà di essere liberi. Ed ecco che vita e morte diventano due concetti vicinissimi e si confondono:

“Infatti cara, soffocato da tutta la vita che c'è nel mio corpo, io sono preso dalla decisione di dar morte per morire”.

Avevo letto *Orgia* la prima volta da ragazzina e ne rimasi molto impressionata, poi, a settembre 2015, Rodolfo di Giammarco mi invitò a lavorarci su in occasione della rassegna da lui curata Garofano Verde.

Questo testo, benché a mio parere slegato da un certo contesto socio-politico e quindi in parte datato (fu scritto nel 1966), ha la sua universalità nel ragionamento sull'uomo, nel suo strazio più profondo nel non riconoscersi parte di qualcosa, nello stare fuori. Questo ragionamento, insieme a quello della morte nella vita e vita nella morte, ha incontrato i miei interessi più profondi, come essere umano e come artista. Perciò, a questo giro, ho messo da parte l'aspetto autorale più esplicito del mio percorso teatrale, per utilizzare le parole di questo immenso autore, dato che così bene esprimevano il mio pensiero. Quindi, oggi in *Orgia*, la mia autorialità sta soprattutto nella regia. Nel ridisegnare un contesto che sia a me prossimo e che sia incontro tra Licia e quelle immense parole.

Ho scelto il microfono per risuonare meglio, un cappuccio per trincerarmi, una sottana per ritrovare la mia femminilità, delle Cult ai piedi per cedere alla tentazione della griffe, la musica di Gurdjieff per lo strazio e il rap di Eminem per la rivolta.

Ho scelto il nero per la stanza e tre quadri seicenteschi (Lorrain, Caravaggio e Furini) per scandire il tempo che ci separa dalla morte. Come muri bellissimi e inquietanti, scendono dall'alto questi fondali dipinti e tagliano lo spazio ridefinendolo ogni volta. Questa passione che ho per l'iconografia, si traduce qui didascalicamente nelle riproduzioni fatte dal giovane pittore Giorgio



Calabrese, che ambientano, sottolineano e definiscono la parola.

Il luogo dove si svolge la vicenda è il palco stesso. La camera della coppia è, nella mia messa in scena, il teatro: con le macchine sceniche, le convenzioni, le luci. E questo luogo per forza tira i ballo lo spettatore, lo interroga e lo rende testimone di un fatto di morte, suo malgrado:

*“Ripeto dunque che se la mia vita
Fosse stata uno spettacolo,
non sarei stato io a trovarmi
davanti al dramma, dovuto, per tradizione, a un contrasto.
Il flash back delle ultime vicende della mia tragedia
Non potrebbero essere state dramma o dilemma, ripeto,
che per la coscienza di un eventuale spettatore”.*

Ed ecco che lo spettatore si trova davanti il corpo attore. Come nel testo, così nella messa in scena, lottano il corpo e la parola. Il corpo dell’attore è esibito, sfiancato, violato e la parola lo incita e poi lo placa, lo esalta e lo distrugge, lo cura e lo violenta.

In un’ora vorrei quindi raccontare l’ultimo estremo atto di vitalità prima di morire.

(LICIA LANERA)

SGUARDI CRITICI

«Fra le molte, forse troppe proposte pasoliniane [...] quella di Licia Lanera è probabilmente tra le più singolari. [...] La Lanera, nello spettacolo presentato al Festival delle Colline Torinesi, spoglia il *logos* pasoliniano da ogni intento realistico, lo proietta in uno spazio neutro, dichiaratamente performativo, un’ideale arena fornita unicamente di una poltrona di cuoio e due microfoni a stelo. [...] Sembra uscire dalla sfera rappresentativa per esibire un sentimento personale, qualcosa di simile ad una toccante verità autobiografica».

(Renato Palazzi, Il Sole 24 ore)

«Ineffabile e indicibile, la materia scritta di Pasolini, [...] diventa potenza lavica, esplosione di senso e di sensualità nella laringe espressiva dell’artista barese, nella sua pelle che si rivela a pieno,



nuda, fatale. Penetra la superficie del linguaggio pasoliniano, Licia Lanera divora le sue parole [...] mette in campo la propria fragilità, la bellezza incontaminata delle sue paure, la lattiginosa purezza dei suoi furori. In uno squarcio di carne e poesia».

(Valentina De Simone, Nuovi critici, Garofano Verde)

«Il sorriso ironico, le imprescindibili fossette di Licia [...] imprimono ai lunghi monologhi e ai dialoghi fra l’Uomo e la Donna un colore di disincantata ironia, ma proprio per questo ancor più inquietante. La scena nuda, [...] evidenzia una soluzione registica più simile a una lettura interpretativa che a una rappresentazione teatrale nel senso tradizionale della parola. Una scelta che, lungi dall’essere riduttiva, sottolinea la natura atipica, intimamente verbale e intellettualistica, eppur densa di umori carnali, propria della produzione teatrale di Pasolini. [...] Licia riesce a dare spessore di carne e sangue all’intensità semantica e concettuale del verbo pasoliniano. [...] Anche per questo motivo, la proposta di Licia, la sua soluzione drammaturgica, sospesa tra perorazione esistenziale e teatro, una sua valenza etica, un’ulteriore, apprezzabile ragione di essere».

(Claudio Facchinelli, Speciale Napoli Teatro Festival)

«Nella rilettura della Lanera, dove carnefici e vittime si scambiano continuamente i ruoli, viene enfatizzata la tragedia della diversità, cara a Pasolini, insieme a quella linguistica. [...] La scenografia della Lanera muta via via forma, diventando sempre più grottesca, squallida e nauseante, quasi si stesse preparando un rito di morte, che è allo stesso tempo rinascita e vita. [...] La voracità e la spregiudicatezza delle parole e dei movimenti di Licia Lanera, la sua crudeltà e la sua nudità scenica fanno del testo di Pasolini una “Bomba a mano” in procinto di esplodere addosso al pubblico».

(Martina Di Nolfo, Festival delle Colline Torinesi)

«Lanera compie il rito fino in fondo, fino alla morte. Scarnifica il testo, lo fa agire e lo agisce, imprimendosi, con una prova d’attrice definitivamente fuori dal comune e il vigore di una regia



morbida e arguta, nel solco di un Pasolini veggente e necessario - in ogni epoca - nel suo farci male, nell'inferirci quella sacrosanta, artaudiana ferita per cui vale ancora la pena di andare a teatro».

(Francesca Saturnino, Che teatro fa, la Repubblica.it)

«Lanera, unica protagonista, costruisce una partitura d'attore sulla voce (che cambia da un personaggio all'altro) e sul corpo. [...] Ne viene fuori una recitazione realistica, più che naturalistica, una sensibilità da carne viva, una vibrazione bruciante che tocca».

(Anna Bandettini, la Repubblica)

«Ma sorprendente è anche un'impresa all'apparenza titanica, come quella di Licia Lanera di Fibre parallele, che nella scrittura pasoliniana per la scena (dopo aver sempre lavorato su testi propri) è andata a scegliere e a lavorare su *Orgia*, testo complesso che scava in maniera non pacifica nei rapporti e nell'essenza di uomo e donna. [...] L'attrice, forse anche per l'esperienza fatta con Ronconi, è molto maturata, scopre mezzi interpretativi prima forse oscurati dall'impeto drammatico, e dà con quei testi un itinerario di pensiero ineludibile, doloroso eppure sicuro».

(Gianfranco Capitta, Il Manifesto)

«Uno spettacolo di elevata qualità, frutto di una regia lucida (Lanera) e di un'interpretazione che mette in rilievo la versatilità della Lanera, oltre al suo indiscusso talento attoriale».

(Nicola Delnero, paperstreet.it)

«Ecco, dunque, che la Lanera [...] riesce, incarnando il verbo, [...] a farsi interprete eccelsa, in una ricerca ossessivamente ermeneutica, della parola pasoliniana, rivivendola sulla propria pelle, intimamente, per poi lasciarla esplodere con tutta la sua violenza distruttrice in una eruzione magmatica che espande i propri effetti all'intera sala [...] Ne nasce la prova d'attrice più matura dell'artista, che si spinge sino all'estremo di quanto possa permetterle la natura umana, tesa – pare – quasi a superarla, a soverchiarla, ad infrangerla.[...] Per quel che conta, noi siamo sempre



stati con Pier Paolo; ora, *ça va sans dire*, siamo dalla parte di Licia».

(Pasquale Attolico, LSD Magazine)

«La diversità a cui dà corpo e parola Lanera sul palco è tragica. Sin dall'inizio ci si imbatte in una lingua che appare menzognera, rispetto al gesto, invece, animalesco, barbaro e che sfocia nella violenza sessuale, verbale, sentimentale. Sul palco l'attrice si offre come pasto nudo alla rappresentazione dell'ossimoro. [...] Pasolini raggiunge vette sublimi di poetica ieraticità, cui, però, Lanera non rinuncia quasi a riscrivere, scalfendo ogni parola nella carne e col sangue».

(Giancarlo Visitilli, la Repubblica.it)

CURRICULUM

Fibre Parallele nasce nel 2006.

Il nucleo della compagnia è costituito da Licia Lanera e Riccardo Spagnulo che lavorano insieme dal 2003.

Nel Novembre 2007 Fibre Parallele produce **Mangiami l'anima e poi sputala**, selezione Premio Scenario 2007 e finalista al premio internazionale Vertigine 2010.

Nel Novembre 2008 la compagnia ha debuttato al Teatro Testori di Forlì, con il monologo dal titolo



2. (due), progetto selezionato alla finale del concorso *EXTRA*, promosso dall'associazione GAI (Giovani Artisti Italiani) e vincitore del primo premio *Fringe/L'Altrofestival* al 18° Festival Internazionale del Teatro di Lugano in Svizzera.

Nel Maggio 2009 al teatro Valle di Roma, ha debuttato **Furie de Sanghe - Emorragia cerebrale**, coprodotto con il Teatro Kismet Opera e Ravenna Teatro/Teatro delle Albe, con il sostegno dell'ETI - Ente Teatrale Italiano e in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese, vincitore del bando Nuove Creatività. A Settembre dello stesso anno Furie de Sanghe - Emorragia Cerebrale è presentato per la prima volta all'estero, a Skopje in Macedonia nell'ambito della XIV edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo. Ad Ottobre 2009, la compagnia è invitata a Chambéry, in Francia, ai *Salons professionnels* di CARTA BIANCA per presentare i propri lavori agli operatori teatrali francesi, assieme ad altre cinque compagnie italiane scelte dall'Espace Malraux e dal Festival delle Colline Torinesi.

A luglio 2010, lo spettacolo Furie de Sanghe - Emorragia Cerebrale è andato in scena al Theatre de la Ville di Parigi, nell'ambito della rassegna di teatro italiano in Francia promossa da ETI e ONDA, nel 2013 al Festival de Liège in Belgio, nel 2014 a Berlino presso il Theater Aufbau Kreuzberg.

A Novembre 2009, cura la direzione artistica della sezione teatrale di Irruzione Pubblica, Festival di teatro e arti visive presso il Teatro Kismet Opera di Bari.

Nel febbraio 2010 Fibre Parallele, nell'ambito della manifestazione promossa dalla Regione Puglia Primavera dei diritti, crea e dirige 10 azioni performative urbane nella città di Bari coinvolgendo oltre 500 figuranti di tutte le età.

Nel 2009 e nel 2010 la compagnia tiene dei laboratori/residenze con i detenuti dell'Istituto Penale Minorile Fornelli di Bari, con cui ha realizzato due studi dai titoli *Homo Erectus* e *Juke box kamikaze*.

Nel 2011 Fibre Parallele ha debuttato con due lavori: il primo, un testo del drammaturgo inglese Edward Bond, dal titolo **Have I None**, all'interno di TREND, rassegna dedicata alle nuove frontiere della drammaturgia britannica curata da Rodolfo di Giammarco per il Teatro Belli di Roma; il secondo è **Duramadre**, una scrittura originale di una microsocietà matriarcale in un mondo in disgregazione, coprodotto dal Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria (BT) e da Opera Estate Festival di Bassano del Grappa (VI).



Fibre Parallele vince il premio Hystrio - Castel dei Mondi 2011, conferito alle giovani compagnie teatrali che si distinguono su tutto il territorio nazionale.

Licia Lanera riceve il Premio Landieri 2011 come Miglior giovane attrice ed è segnalata nella terna Miglior giovane attore/attrice under30 ai Premi Ubu 2011. Nel 2012 apre a Bari, lo spazio culturale **Agli Antipodi**, dove porta avanti progetti di formazione teatrale condotti dagli attori della compagnia e organizza seminari con artisti provenienti da tutta Italia. Agli Antipodi ospita in residenza anche compagnie prive di spazio prove.

Il 1 Giugno 2013 ha debuttato a Castrovillari lo spettacolo **Lo Splendore dei Supplizi**, finalista ai premi UBU 2013 nelle categorie migliore novità drammaturgica e miglior attore under30 a Riccardo Spagnulo.

Tra novembre e dicembre 2014 Licia Lanera vince i premi Eleonora Duse, Virginia Reiter e Premio UBU come miglior attrice italiana under 35.

A Giugno 2015 debutta **La beatitudine**.

Nel 2015 Fibre Parallele è riconosciuta Impresa di Produzione Under 35 dal MiBACT e, come tale, accede al FUS.

A Giugno 2016 debutta **Orgia** di Pier Paolo Pasolini, regia di Licia Lanera, in co-produzione con il Festival delle Colline Torinesi.

Nel 2017 Licia Lanera firma la sua prima drammaturgia **The Black's Tales Tour** che interpreta e dirige.

PREMI E RICONOSCIMENTI

2008 1° Premio **Fringe/L'Altrofestival** al 18° Festival Internazionale del Teatro di Lugano in Svizzera

2009 Vincitori bando **Nuove Creatività ETI**

2011 Premio **Hystrio** - Castel dei Mondi



2011 Premio **Landieri** - Migliore giovane attrice Licia Lanera

2011 Nomination Premio Ubu - Miglior giovane attore/attrice under 30 - Licia Lanera

2013 Menzione Speciale al Premio **Teresa Pomodoro** per Lo splendore dei supplizi

2013 Nomination Premio Ubu - Miglior giovane attore/attrice under 30 - Riccardo Spagnulo 2013 -
Nomination Premio Ubu - Migliore novità drammaturgica - Lo Splendore dei Supplizi 2014 -
Premio Lo Stranero per il teatro

2014 Premio **Duse** - Menzione d'onore attrice emergente - Licia Lanera

2014 Premio **Virginia Reiter** - Migliore attrice under 35 - Licia Lanera

2014 Premio **Ubu** - Nuovo attore, attrice o performer under 35 - Licia Lanera

CONTATTI

Associazione Culturale Fibre Parallele Teatro
via Adige 43
70125, Bari
P.I. 06478430728

Web: fibreparallele.com

Facebook: [fibreparalleleteatro](https://www.facebook.com/fibreparalleleteatro)

DISTRIBUZIONE E PRODUZIONE

Anna Damiani

Mob. 3289146484

distribuzione@fibreparallele.com

